



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

COMMISSIONI CONGIUNTE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica

e

XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta del 5 luglio 2018)

2^a seduta: mercoledì 1^o agosto 2018

Presidenza del presidente della 9^a Commissione del Senato della Repubblica VALLARDI

I N D I C E

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 12 e <i>passim</i>
ABATE (M5S), senatrice	17
BATTISTONI (FI-BP), senatore	13
BENEDETTI (Misto), deputata	14
BITI (PD), senatrice	16, 17
CENNI (PD), deputata	14
CENTINAIO, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	4, 11, 13 e <i>passim</i>
* CIABURRO (FDI), deputata	15
CIAMPOLILLO (M5S), senatore	16, 17, 18
DE BONIS (M5S), senatore	16
FATTORI (M5S), senatrice	11
GALLINELLA (M5S), deputato	4
* LONARDO (FI-BP), senatrice	4, 12
LUCASELLI (FDI), deputata	17
MOLLAME (M5S), senatore	14
TRENTACOSTE (M5S), senatore	17
VIVIANI (LN-SP), deputato	13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia: Misto-NcI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI.

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Gian Marco Centinaio.

I lavori hanno inizio alle ore 8,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Gian Marco Centinaio sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero, sospese nella seduta del 5 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Do il benvenuto al ministro Centinaio, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito per il seguito delle comunicazioni cui abbiamo avuto l'onore e il piacere di assistere presso la XIII Commissione della Camera dei deputati, presieduta dal collega Gallinella. Do il benvenuto anche a tutti i presenti.

Dico subito che i tempi a nostra disposizione purtroppo saranno ristretti, perché entro le ore 9,10 i deputati dovranno assentarsi per l'inizio dei lavori parlamentari presso la Camera dei deputati. Questo ci costringe a comprimere i lavori della Commissione e chiaramente anche i tempi a disposizione per eventuali domande. In accordo con il collega Gallinella, avevamo previsto che ci fosse un solo intervento per Gruppo nella fase delle domande al Ministro, il quale, se riuscirà, nel poco tempo a nostra disposizione oggi, fornirà le risposte verbalmente, altrimenti si riserva di inviarcele in forma scritta.

Parlando con il Ministro ho avuto modo di prendere atto – e questo ci fa enormemente piacere – che c'è una grandissima apertura e disponibilità da parte sua a intervenire periodicamente, nel corso della legislatura, presso le Commissioni agricoltura di Senato e Camera per relazionare sui lavori del Ministero, ma soprattutto per interagire sulle problematiche attuali dell'agricoltura e su quelle che si verranno a creare in futuro.

Do la parola al presidente Gallinella per un saluto e poi cedo la parola al Ministro.

GALLINELLA (*M5S*). Ringrazio il Ministro e tutti voi e vi auguro buon lavoro. Ci riserviamo quindi di contattare il Ministro prossimamente per seguire l'attività dell'agricoltura sempre più da vicino e in sintonia tra Camere e Governo.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio i colleghi per averci dato l'opportunità di rispondere alle vostre domande prima dell'inizio delle meritate vacanze ad agosto.

LONARDO (*FI-BP*). I giornali non la pensano così. Già ieri ci hanno riservato un attacco.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Anche i giornalisti sono contenti se andiamo in vacanza, almeno ci vanno anche loro. Molto spesso i colleghi giornalisti scrivono quello che vogliono. Anche nella scorsa legislatura quando noi stavamo in Aula a lavorare loro scrivevano che non stavamo facendo niente: mi assumo la responsabilità di quello che dico. Se i cittadini italiani vanno in vacanza è giusto che lo faccia anche chi fa politica, perché non siamo diversi dal resto degli italiani, soprattutto dopo un periodo in cui abbiamo lavorato molto, forse più di alcuni giornalisti.

Come ho promesso ai Presidenti e come ho detto al termine della scorsa seduta, sono disponibile a partecipare a riunioni con i singoli Gruppi parlamentari, sia di maggioranza che di minoranza, come pure sono disponibile, quando lo riterrete opportuno, a intervenire in Commissione per poterci confrontare su qualsiasi tema.

Ho cercato di concentrare le risposte alle vostre domande, suddividendole per argomento.

La tutela del *Made in Italy* agroalimentare è come sapete un tema a me molto caro. Mi avete sollecitato sui temi dell'etichettatura e della contraffazione. Funzionale alla tutela dell'originalità e della «origine» dei nostri prodotti è un'adeguata regolamentazione dell'etichettatura che ne garantisca la reale provenienza.

Ho incontrato pochi giorni fa il Commissario europeo Andriukaitis, al quale ho ribadito che per l'Italia il regolamento delegato sull'indicazione dell'origine in etichetta a livello di Unione europea va migliorato. Non ci basta la volontarietà: serve la tracciabilità obbligatoria e trasparente sui cibi. In Italia siamo in questo all'avanguardia e mi fa piacere che molte aziende abbiano già dichiarato che anche dal 2020, quando sarà applicato il regolamento dell'Unione europea, continueranno a esplicitare in maniera chiara in etichetta le informazioni ai cittadini. È una partita che dobbiamo giocare fino in fondo e a testa alta. Per noi è fondamentale.

Il mio impegno è quello di promuovere in sede comunitaria l'estensione dell'indicazione dell'origine della materia prima a tutti gli alimenti, non soltanto per una corretta informazione del consumatore ma anche a tutela delle imprese più virtuose. Ma l'Unione europea dovrebbe anche va-

rare un piano massiccio di investimenti in promozione che possa far conoscere di più e meglio i prodotti DOP e IGP, poiché una concreta forma di protezione contro i falsi passa innanzitutto attraverso una corretta informazione. La tutela internazionale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche deve essere, sempre più, una delle priorità delle politiche esterne dell'Unione europea e dell'Italia e non può prescindere anche dal rafforzamento degli strumenti di protezione giuridica.

La tutela del *Made in Italy* passa anche attraverso l'incisività ed efficacia della lotta alla contraffazione e alla pirateria. Ho dato indicazioni all'ICQRF (Ispettorato centrale della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari) di orientare la propria attività di controllo verso specifiche verifiche dirette a tutelare le produzioni agroalimentari nazionali, con particolare riferimento ai prodotti di qualità regolamentata, e a rafforzare il contrasto alle contraffazioni, con particolare attenzione al momento dell'ingresso sul territorio nazionale di prodotti, provenienti da Paesi terzi, che poi vengono spacciati come italiani nella successiva commercializzazione.

Il rafforzamento dei controlli a tutela delle produzioni nazionali ha già dato risultati operativi importanti in poche settimane. È stato attivato il rafforzamento degli interventi a tutela dei nostri prodotti sul *web*: solo nel settore del vino sono state avviate in questi giorni oltre cento notifiche alle autorità competenti di Canada, Stati Uniti e Gran Bretagna per evocazione e usurpazione di nomi protetti.

Nel settore del riso in tre settimane sono state controllate e campionate circa mille tonnellate di riso provenienti da Cambogia e Myanmar presso porti, importatori e riserie, sottoponendo ad analisi i prodotti di 43 imprese.

È stato sottoscritto un accordo tra ICQRF e Autorità del vino della Repubblica Moldova per il rafforzamento della cooperazione nei controlli e nella qualità.

Si tratta di interventi che si sommano a quelli che l'ICQRF sta svolgendo a livello internazionale e che hanno portato al blocco di vendite di: falso «Prosecco *on tap*» nel Regno Unito e in Irlanda; falso «Prosecco in lattina» in Germania e in Austria; illeciti e ingannevoli «*Wine Kit*» usurpanti ed evocanti numerosi vini DOP ed IGP italiani (in molti Paesi del nordeuropeo, negli USA e in Canada); falsi «Aceti balsamici di Modena» in Germania, Regno Unito, Francia e Polonia; ingannevoli e illeciti «*Parmesan Vegan*» commercializzati in gran parte d'Europa; falsi «Prosciutti di Parma» in Belgio, Olanda, Germania, Spagna e Regno Unito.

Controlli stringenti riguardano anche l'importazione: monitoriamo attentamente tutte le partite di olio che entrano in Italia da Paesi terzi, tra cui la Tunisia.

Mi piace ricordare che l'Italia è l'unico Paese al mondo ad avere un registro telematico dell'olio e la tracciabilità delle partite è garantita quotidianamente.

Nei controlli la collaborazione interistituzionale è fondamentale e questa collaborazione coinvolge, innanzitutto, l'Agenzia delle dogane e

le Capitanerie di porto. È auspicabile che anche gli altri Paesi d'Europa pongano la medesima attenzione ai controlli all'ingresso delle frontiere dell'Unione europea relativamente ai prodotti d'importazione, adottando lo stesso livello di controllo e di informatizzazione esistente in Italia (se noi facciamo i controlli e la Spagna, la Francia o altri Paesi europei non li fanno, siamo al punto di partenza).

Complessivamente, nell'attività di monitoraggio e contrasto a livello internazionale e sul *web*, l'ICQRF ha attivato, ad oggi, 2.480 procedure di blocco della commercializzazione per usurpazione o evocazione di prodotti italiani a denominazione di origine. Ma i nostri controlli riguardano anche competenze che spettano al Ministero in alcune realtà particolari, come la Terra dei fuochi: vi assicuro che le verifiche sui prodotti agroalimentari provenienti dalla predetta area saranno stringenti.

Vengo al trattato CETA, sul quale era stata posta una domanda dalla senatrice De Petris. Si tratta di un trattato che nella sua componente commerciale è già entrato in applicazione provvisoria sin dall'autunno 2017. L'accordo è di tipo cosiddetto misto e, pertanto, esiste la necessità, perché entri in vigore compiutamente, della ratifica da parte dei 28 Parlamenti nazionali della UE (ad oggi sono 11 i Paesi che hanno completato la procedura, mentre in Italia la ratifica è ancora in corso).

Per quanto attiene allo specifico settore agroalimentare, intendo verificare attentamente gli effetti complessivi del Trattato, a partire dai risultati dei primi mesi di attuazione, coinvolgendo tutti gli operatori interessati. A tal fine, la Commissione europea si è impegnata a fornirci nei prossimi mesi una valutazione dell'impatto del CETA sui produttori agroalimentari italiani. È un Trattato che contiene comunque alcune criticità, in particolare in termini di ampiezza della protezione delle nostre IGP: l'attuale limitazione del perimetro delle tutele ad alcuni ambiti soltanto crea evidenti disparità. Nel recente incontro (la settimana scorsa) che ho avuto a Buenos Aires con il Ministro canadese dell'agricoltura ho prospettato e avuto aperture sull'ipotesi di sottoscrivere accordi bilaterali che amplino le tutele a prodotti aggiuntivi.

Nelle more di questa analisi, verrà comunque posta massima attenzione su diversi aspetti attuativi, in seno al comitato congiunto CETA e ai suoi comitati operativi: mi riferisco all'accesso dei nostri prodotti, alla possibilità di un'estensione della loro tutela e agli strumenti di contrasto, anche in quella sede, di fenomeni di contraffazione o indicazione fallace (come l'*Italian sounding*). È comunque sotto gli occhi di tutti, basta leggere i giornali per sapere qual è la mia posizione personale sul CETA.

Anche il tema dei dazi, di cui abbiamo parlato con il senatore Taricco e con l'onorevole Caretta, è costantemente all'ordine del giorno. Per quanto riguarda il commercio internazionale, nell'attuale scenario è importante evitare che le scelte che verranno operate portino a un deterioramento dei flussi in campo agricolo e agroalimentare. I segnali di distensione pervenuti dal recente incontro tra il presidente Trump e il presidente Juncker sono quindi da intendersi in senso positivo. L'*export* del nostro comparto agroalimentare è in crescita e potrebbe beneficiare di ulteriori

sblocchi, in particolare sui mercati emergenti, ferma restando l'importanza di consolidare i mercati storici. Al contempo, occorre porre attenzione affinché la nostra agricoltura non sia penalizzata nell'ambito di nuovi accordi negoziati dall'Unione europea con i Paesi terzi. Purtroppo, alcuni settori agricoli subiscono ingiustificate penalizzazioni in ragione di accordi commerciali negoziati in passato in sede comunitaria. Per questo, è necessario lavorare per migliorare la situazione in questi settori. Si pensi in particolare al problema del riso.

Un altro tema di cui condivido l'importanza è quello delle modalità d'uso dei prodotti fitosanitari. Attualmente è in corso la revisione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, sulla base dell'analisi dei risultati conseguiti nel primo periodo di applicazione (2014-2018). Sono in corso numerosi tavoli di confronto con i diversi portatori di interesse, al fine di condividere le modifiche da apportare al fine di assicurare una maggiore efficacia delle misure e un uso sempre più sostenibile dei prodotti fitosanitari, nonché al fine di ridurre i rischi e gli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità.

Per quanto attiene alla ricerca, il Ministero è tuttora inserito nella rete europea per il coordinamento della ricerca in materia fitosanitaria, denominata sotto l'egida dell'EPPO, la *European and Mediterranean Plant Protection Organization*. Il Ministero ha inoltre supportato iniziative di ricerca per contrastare la diffusione di parassiti delle piante, sia di origine animale che crittogamica, sia a livello nazionale che internazionale. In tale ambito, sono stati finanziati dei progetti. Attualmente lo sforzo maggiore è focalizzato sulla *Xylella*, dove, accanto ad iniziative finanziate nell'ambito del programma europeo per la ricerca *Horizon 2020*, sono state affiancate iniziative a carattere nazionale a valere su risorse del Piano olivicolo nazionale, tutte rivolte a fronteggiare e trovare soluzioni all'avanzare della fitopatia del deperimento dell'olivo e ad indagare su altri patogeni dell'olivo, sia emergenti che ri-emergenti.

È stato sollevato il tema dell'agricoltura biologica. Il nuovo regolamento si applicherà a partire dal 1º gennaio 2021 e al momento non si prospettano particolari criticità applicative. Esso garantisce sostanziale continuità rispetto al passato con riferimento alle norme generali e al sistema dei controlli. Per quanto riguarda le novità introdotte, alcune sono molto positive: sto pensando all'introduzione del principio di conformità, in materia di importazioni, voluto fortemente dall'Italia; finalmente, anche grazie anche al nostro intervento, nei Paesi terzi dovranno essere rispettate le stesse norme di produzione e controllo applicate ai produttori europei.

Non è l'unico aspetto positivo: è stato anche sancito inequivocabilmente il principio per cui la coltivazione delle piante in regime biologico deve avvenire in stretta connessione con il suolo. Le situazioni irregolari di coltivazione fuori suolo attualmente presenti in alcuni Paesi dovranno essere eliminate entro 10 anni e si impedisce la diffusione di tali tecniche produttive non in linea con i principi del biologico. Credo siano da apprezzare anche le semplificazioni per i piccoli agricoltori e sulle sementi.

Ma il tema del biologico è anche un tema culturale. Un passaggio strategico in termini di promozione e di educazione alimentare è quello relativo all'introduzione delle mense scolastiche biologiche. Abbiamo reso disponibile una piattaforma *on line* sul sito del Ministero a cui hanno già aderito nell'arco di poco più un mese ben 685 scuole di ogni ordine e grado diffuse su tutto il territorio nazionale. Presenteremo a breve il decreto di riparto dei fondi alle Regioni che dovranno distribuire le risorse finalizzate a tagliare i costi per le famiglie. Su questo punto, sono già previsti nel mese di luglio incontri tecnici di confronto con le Regioni, in vista del successivo passaggio in Conferenza unificata.

Un tema delicato riguarda la gestione della fauna selvatica, di cui mi avete parlato tutti e che credo stia diventando uno dei maggiori problemi dell'agricoltura italiana. Esso è stato sollevato da più parti, sia in relazione alla sicurezza dei territori, sia alla necessità di tutela del settore agricolo e dell'allevamento. Si tratta di questioni che interessano sia il livello dell'amministrazione centrale che il livello regionale. In sede di Conferenza unificata è stato istituito un tavolo per il coordinamento degli interventi territoriali relativi ai danni da fauna selvatica, al quale partecipano i Ministeri competenti (agricoltura, ambiente, salute) ed ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) che ha anche il compito di elaborare proposte di modifica alla legge n. 157 del 1992. In quella sede, sarà mia cura sostenere un modello di gestione delle specie di ungulati selvatici che garantisca, meglio che in passato, la necessaria compatibilità con l'ambiente e con le attività antropiche. Tra le ipotesi di modifica vi è, ad esempio, quella di raccogliere in un unico quadro normativo la disciplina della caccia agli ungulati, con particolare riferimento al cinghiale (per il quale è necessario favorire la realizzazione di specifici piani di abbattimento), notoriamente responsabile di ingenti danni all'agricoltura. E proprio per quanto riguarda il risarcimento dei danni al settore agricolo, vi informo che a giugno abbiamo provveduto a notificare alla Commissione europea uno schema di decreto interministeriale relativo alla concessione di aiuti per misure preventive e indennizzi dei danni provocati da fauna selvatica ad attrezzature, infrastrutture, animali e piante. La *governance* del processo è comunque una cosa molto complessa e coinvolge diversi livelli istituzionali e istanze non sempre convergenti. Per questo la mia attenzione sarà massima.

Per quanto riguarda, ad esempio, la realizzazione di piani per la gestione di alcune specie (lupo e orso), occorre premettere che queste specie sono tutelate in maniera rigorosa non soltanto dalla normativa nazionale (legge n. 157 del 1992) ma anche a livello comunitario dalla direttiva 92/43/CEE, recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997. In particolare per la specie lupo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, competente in materia, ha incaricato l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA), organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza dello Stato, di realizzare, con la collaborazione dell'Unione zoologica italiana, il Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia, che a tutt'oggi non risulta ancora approvato.

Passo ora al tema relativo ai danni ambientali all'agricoltura non assicurabili. Ferma restando la possibilità per le Regioni di attivare le misure per il ripristino della potenzialità produttiva a seguito di calamità o di finanziare interventi tesi a prevenire i danni nell'ambito dei rispettivi programmi di sviluppo rurale, ritengo sia necessario garantire un'adeguata dotazione del Fondo di solidarietà nazionale (FSN) per tutti i danni causati da eventi eccezionali che non è possibile coprire con gli strumenti *ex ante* agevolati allo stato esistenti. Per quanto riguarda la gestione del Fondo di solidarietà nazionale e i ritardi nei relativi pagamenti, stiamo elaborando una serie di strumenti semplificativi che agevoleranno gli adempimenti per gli agricoltori e la gestione dei pagamenti, recuperando i ritardi accumulati.

Per la parte finanziata con risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), nell'ambito della misura 17.1 del Programma nazionale di sviluppo rurale, sono attualmente aperti i bandi di tre campagne, relativamente agli anni 2015, 2016 e 2017. Per gli anni 2015 e 2016, a fronte di 268.000 domande presentate, per circa 365 milioni di euro, sono state pagate 167.000 domande, per un importo pari a circa 210 milioni di euro. Per il 2017 le domande sono tuttora in corso di presentazione e, allo stato, ne sono pervenute circa 99.000, per un importo contributivo di circa 143 milioni di euro. Per queste domande l'istruttoria è ancora in corso.

Passo ora al tema dei piani di sviluppo rurale. Esiste un problema di disallineamento tra le diverse Regioni nella relativa gestione, in parte derivante dalla mancanza di un *framework* comune e dal fatto che ciascuna Regione ha negoziato in modo autonomo il proprio piano di sviluppo rurale con la Commissione europea. Registriamo anche problemi di interoperabilità tra sistemi informatici complessi, differenti da Regione a Regione, che comportano aggravii di spesa e difficoltà di coordinamento e monitoraggio dei risultati ottenuti. Anche su questo aspetto stiamo valutando e – come si suol dire – siamo sul pezzo.

Passo ora alla questione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), giustamente sollevata nel corso della scorsa seduta. Il tema è all'attenzione mia e del Ministero. So che occorre intervenire con rapidità per ridare al sistema una funzionalità che, a giudicare dalle sollecitazioni che mi arrivano non solo da voi ma anche dagli operatori, oggi assolutamente manca. Essendo AGEA un sistema complesso, occorre effettuare una verifica sull'efficienza complessiva del sistema stesso. A valle di questa verifica, e comunque entro il prossimo autunno, tornerò in Parlamento per riferire non soltanto sugli esiti, ma anche sulle iniziative conseguenti per portare a soluzione le criticità evidenziate. Abbiamo istituito una *task force* ed entro il prossimo autunno riusciremo a dare delle risposte a tutti coloro che ci chiedono informazioni su AGEA. A oggi è impensabile che la gestione vada avanti così com'è.

Passo ora al tema relativo alle zone svantaggiate e al Mezzogiorno. Così come per le aree rurali, la mia attenzione per le aree svantaggiate e il Mezzogiorno è e resterà massima. Il Mezzogiorno è al centro delle

scelte sugli investimenti per lo sviluppo di più forti politiche di filiera. Nell'attuale programmazione della politica di sviluppo rurale l'allocazione delle risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ha visto le Regioni del Mezzogiorno beneficiare di una quota di risorse finanziarie pari a oltre il 52 per cento del totale della dotazione nazionale per l'intero periodo 2014-2020. Si tratta di una quota rilevante di risorse in termini sia assoluti (ammontando a quasi 5,5 miliardi di euro di fondi comunitari), sia relativi, se si tiene conto che il valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi base delle Regioni del Mezzogiorno è mediamente pari al 38 per cento, tra il 2014 e il 2017, rispetto al totale nazionale. Tali dotazioni hanno pertanto consentito alle singole Regioni di programmare e attuare interventi rilevanti nell'ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR), perseguendo le proprie specifiche priorità, sulla base dei fabbisogni espressi dai contesti territoriali di riferimento.

Per quanto riguarda il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), sono stati stanziati 110 milioni di euro per sostenere progetti di investimento nelle filiere agroalimentari. L'80 per cento delle risorse in conto capitale – 88 milioni di euro – sono destinate al Sud, con l'obiettivo di aumentare l'occupazione, migliorare i servizi e, soprattutto, rafforzare l'integrazione tra mondo agricolo e trasformazione, che rappresenta uno degli anelli deboli nel territorio. Il bando è già in corso e le candidature arrivate rappresentano uno stimolo anche sotto il profilo dell'innovazione e della ricerca.

Veniamo ora al tema del *bonus verde*. Attraverso il *bonus verde*, inserito nella legge di bilancio 2018, è stato affermato il principio secondo cui il verde urbano ha effetti benefici non solo dal punto di vista estetico e decorativo, ma anche – e soprattutto – dal punto di vista ambientale, perché riduce i danni causati da inquinamento e cambiamenti climatici. L'estensione dell'*ecobonus* alle aree verdi private mette sullo stesso piano gli interventi di riqualificazione energetica orientati a una logica *green* rispetto agli interventi di promozione del verde, favorendo un'opportunità di riqualificazione delle città e una soluzione per la promozione della salute collettiva. Il *bonus verde* può inoltre essere considerato una concreta proposta per la promozione del verde urbano e per una sua gestione virtuosa e agronomicamente corretta. Infatti, per poter svolgere al massimo la sua funzione benefica all'interno delle città, il verde deve essere progettato, pianificato e curato in modo professionale. Esso, inoltre, ha aspetti economici e tecnici diretti positivi sulla filiera, perché favorisce l'emersione del lavoro nero a favore delle aziende regolari che rispettano le leggi e le norme della sicurezza sul lavoro, che hanno al loro interno le competenze e la professionalità necessarie per occuparsi di un bene così prezioso.

Passo ora al tema del caporalato. La legge 29 ottobre 2016, n. 199 si caratterizza per due componenti: una repressiva, che fornisce nuovi strumenti, come la confisca, e inasprisce le pene per chi sfrutta manodopera in stato di bisogno, senza più la necessità di dover dimostrare l'uso della violenza come in passato; l'altra preventiva, che mira a valorizzare le im-

prese in regola attraverso l'iscrizione alla Rete del lavoro agricolo di qualità. Su questa il Ministero è fortemente impegnato. Con la norma si è esteso l'ambito dei soggetti che possono aderire alla Rete e delle funzioni svolte dalla cabina di regia della Rete stessa, che è presieduta dall'INPS e composta da rappresentanti di sindacati, organizzazioni agricole e istituzioni. Allo stato attuale, sono iscritte alla Rete circa 4.000 imprese.

Su questo argomento voglio esprimere un pensiero, che ho già detto in tutte le interviste che mi sono state fatte sul tema del caporalato, assumendocene la responsabilità. Quando è stata approvata la legge sul caporalato noi abbiamo applaudito, ci siamo abbracciati e abbiamo detto che era la migliore legge del mondo. Io penso che quando un legislatore – e voi lo siete – adotta una legge, lo fa non certo per ingannare i cittadini, ma per migliorare la vita loro e delle imprese. Su questo non ci sono dubbi. Penso però che dopo un anno dall'approvazione della legge, dobbiamo fermarci e capire una cosa. La legge funziona o no? L'applicazione della legge funziona o no? Ci sono dei problemi nell'applicazione di questa legge, sì o no? Se ci sono dei problemi, cerchiamo allora di capire se sono di applicazione, oppure se ci sono delle carenze all'interno del provvedimento. Penso sia compito del Parlamento votare all'unanimità tutte le modifiche necessarie.

FATTORI (M5S). La modifica della legge non è nel contratto di Governo.

PRESIDENTE. Senatrice Fattori, consenta al Ministro di terminare il proprio intervento. Ci sarà poi spazio per le domande.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Non è nel contratto, però se è il Parlamento a promuovere la modifica, allora è un'altra cosa. Non è il ministro Centinaio che promuoverà una modifica della legge, perché non è nel contratto.

FATTORI (M5S). Siccome siamo in due a lavorare nel Governo, bisogna essere d'accordo.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciamo finire il Ministro. Senatrice Fattori, affronteremo queste questioni più avanti.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Non penso di aver bestemmiato in Chiesa, di conseguenza va bene così. Sapete che mi assumo sempre la responsabilità delle cose che dico.

FATTORI (M5S). Forza Italia è d'accordo, mi sembra ovvio!

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Sulla questione dei voucher, molti fra voi si sono detti favo-

revoli alla modifica della disciplina vigente relativa alle prestazioni occasionali in agricoltura. Uno dei primi interventi di questo Dicastero si è mosso proprio in tal senso, riconoscendo che si tratta di un'esigenza reale, avvertita tanto da parte degli imprenditori, quanto da parte dei lavoratori che svolgono il proprio impiego principalmente in alcuni periodi dell'anno e che oggi non riescono ad utilizzare lo strumento messo loro a disposizione, perché non rispondente alle reali necessità.

Pensando alla stagionalità del lavoro, i settori che risultano maggiormente coinvolti sono quelli dell'agricoltura e del turismo e sono proprio questi alla base dell'intervento normativo su cui stiamo lavorando.

Sappiamo bene che un'impresa agricola che si trovi a gestire in un determinato periodo dell'anno (anche circoscritto a pochi giorni solamente) una mole di lavoro particolarmente gravosa, ha la necessità temporanea di avvalersi di personale aggiuntivo. Si sta quindi lavorando in più direzioni, con lo scopo di superare le criticità sia dei vecchi *voucher* che degli attuali.

Presto: prima di tutto si vuole facilitare l'individuazione dei lavoratori disponibili, in secondo luogo si vuole ampliare l'arco temporale in cui si può usufruire della prestazione, visto che, soprattutto in agricoltura, le condizioni meteorologiche potrebbero costringere ad un inevitabile ritardo dell'attività. Inoltre, si intende facilitare l'erogazione del compenso che deve poter essere riscosso in modo semplice e veloce.

Lo scopo che si intende raggiungere è duplice, a garanzia sia della domanda che dell'offerta. Da un lato si vuole offrire al datore di lavoro la possibilità di fornirsi in modo semplice di prestazioni lavorative con coperture assicurative (contrastando quindi il ricorso al lavoro in nero) e dall'altro si intende offrire a determinate categorie di persone (come studenti, pensionati, cassaintegrati e disoccupati), la possibilità di percepire immediatamente un compenso che non concorre alla formazione del reddito ma contribuisce ai trattamenti pensionistici.

Spero di aver risposto a tutti. Se non l'ho fatto, vi chiedo di farmelo sapere.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Centinaio per le sue risposte. Ha chiesto di intervenire la senatrice Lonardo.

LONARDO (*FI-BP*). Signor Ministro, le avevo posto una questione, quando ci siamo incontrati alla Camera, a proposito della possibilità di creare una rete di tutti i poli scientifici delle università che si interessano di agricoltura. Porto qui l'esempio dell'Università degli studi del Sannio, che si interessa di agricoltura e addirittura pubblica una rivista molto interessante in materia. So che ci sono anche altre università in Italia che pubblicano riviste in tema di agricoltura, per cui aiutare la rete sarebbe un'iniziativa importante. Vorrei che lei, signor Ministro, riuscisse a mettere tutte queste iniziative in rete per meglio organizzarle così da poter dare dei contributi utili al Ministero.

Vorrei gentilmente conoscere anche il suo punto di vista sull'IVA agricola, visto che non ha detto una parola. Se ne parla tanto ed è bene precisare che si tratta di un costo importantissimo per gli agricoltori, per cui, sapere lei come la pensa, credo sia fondamentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto ora di intervenire l'onorevole Viviani. Come abbiamo stabilito la scorsa seduta, daremo spazio oggi a un rappresentante per Gruppo. (*Commenti del senatore Battistoni*).

Questi erano gli accordi, senatore Battistoni. Era presente anche lei quando lo abbiamo detto.

BATTISTONI (*FI-BP*). Lo trovo svilente.

VOCE DAL GRUPPO FI. Benissimo. Allora ce ne possiamo andare.

CENTINAIO, *ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali*. Presenti un'interrogazione parlamentare. (*Commenti dal Gruppo FI-BP e FI*).

PRESIDENTE. Se rimane tempo, le concederò la parola. (*Dopo un vivace scambio di battute tra il senatore Battistoni e il ministro Centinaio, il ministro Centinaio fa cenno al senatore Battistoni di fare silenzio. Commenti dell'onorevole Paolo Russo. I senatori del Gruppo FI-BP e i deputati del Gruppo FI abbandonano l'Aula della Commissione in segno di protesta*).

Prima di dare la parola all'onorevole Viviani, inviterei tutti a mantenere la calma. Mi sembra che nessuno abbia offeso nessuno.

VIVIANI (*LN-SP*). Signor Presidente, se serve ad abbassare i toni, posso anche concedere il mio tempo a qualcun altro che vuol parlare. In ogni caso mi limiterò a occupare pochissimo tempo, anche perché come Gruppo ci sentiamo pienamente soddisfatti dalla spiegazione e delle risposte del Ministro. Mi spiace che ci sia questo clima, anche perché le sue parole, Ministro, sono state distensive e di collaborazione nei confronti di tutti i Gruppi parlamentari.

Lei ha parlato di questioni importanti: ha parlato di tutela, promozione e difesa del *Made in Italy* e ha dimostrato i suoi intendimenti, perché è andato subito sui tavoli internazionali a difendere i nostri prodotti. Quindi, polemiche se ne possono fare tante, anche sul discorso del caporalato, ma promozione e tutela dei nostri prodotti vuol dire anche combattere il caporalato e valorizzare i prodotti italiani.

Mi limito a dirle che il Gruppo della Lega Nord è molto soddisfatto sia della relazione che ci ha offerto la volta scorsa, sia delle risposte che ha fornito oggi a noi onorevoli e senatori. La ringrazio e le rinnovo gli auguri di buon lavoro.

MOLLAME (*M5S*). Signor Presidente, condivido le parole del collega e prego tutti di stemperare i toni, perché ritengo che la relazione del Ministro e le sue risposte siano state molto chiare ed esaustive. Mi pare che il Ministro abbia risposto in maniera puntuale a tutte le domande che sono state fatte. Quindi non capisco l'atteggiamento di qualcuno in quest'Aula.

La mia richiesta di precisazione verte sul tema delle infrastrutture al servizio dell'agricoltura. Come ho già accennato la volta scorsa, ci sono reti irrigue, a tutte le latitudini, che risalgono al dopoguerra. Vorrei che si riuscisse a mettere in programma un piano irriguo nazionale che possa consentire di intervenire in tale ambito, compatibilmente con le somme disponibili, perché in alcuni contesti è indispensabile ricostruire le reti irrigue.

BENEDETTI (*Misto*). Signor Ministro, il mio intervento verte sugli argomenti che erano di mio interesse, in particolare sulla gestione dei fitosanitari. Lei mi ha confermato che si è interessato all'argomento, ma non ha detto, più dettagliatamente, che cosa effettivamente stia facendo: siamo sulla strada delle intenzioni, ma non sulla strada dei fatti.

Relativamente alla fauna selvatica, mi è dispiaciuto un po' quanto ha detto, perché non ho sentito neanche un accenno – che secondo me è proprio quello che manca in Italia a livello di azione politica – alla base scientifica della gestione faunistica.

Bisogna, ad esempio, incentivare i censimenti, senza i quali non si può fare gestione faunistica. Fare gestione faunistica non significa sparare, ma significa sapere qual è la popolazione presente, qual è la tipologia, se si tratta di ungulati o di altro per poi gestirla sapendo esattamente quali azioni compiere a tal fine, perché altrimenti si rischia di ottenere dei risultati controproducenti, come tra l'altro è sotto gli occhi di tutti.

Infine, lei ha parlato dei *voucher* e anche la settimana scorsa, nel corso dell'audizione, le associazioni ci hanno fatto presente che l'agricoltura di fatto non ha bisogno dei *voucher*, o meglio ha bisogno dei *voucher* come erano stati concepiti e come sono stati fino adesso, ma per il resto, per le altre esigenze delle imprese agricole c'è un ventaglio di contratti possibili che peraltro assicurano anche una tutela sociale che i *voucher* magari non garantiscono.

CENNI (*PD*). Signor Presidente, la prima breve considerazione vorrei farla sull'ordine dei lavori, perché anche noi crediamo che quando ci sono audizioni come questa occorra rispetto anche dei parlamentari. La invito veramente ad avere rispetto per tutti noi, perché qui rileva poco chi è stato eletto e chi non è stato eletto: ci sono i parlamentari e c'è il Governo e quindi le chiederei veramente di avere un atteggiamento diverso per il buon lavoro nostro e credo anche del Governo nella relazione con il Parlamento.

Passo quindi ad alcune considerazioni veloci. Lei ha parlato di un appuntamento interministeriale sui temi della fauna selvatica finalizzati alla

gestione dei danni e vorrei capire se questo significa che ci sarà un'iniziativa del Governo, quindi un decreto. Lei ha parlato della modifica della legge n. 157 del 1992, ma c'è anche una partita che riguarda, appunto, i danni, con uno stanziamento di risorse e forse anche un ritorno di risorse che derivano dalle tasse che i cacciatori pagano.

L'altra questione su cui mi soffermo brevemente è quella del caporalato. Credo si tratti di un tema delicatissimo. L'opinione del Partito Democratico è che la legge vada difesa ed applicata, non che vada modificata. Su questo, sinceramente, vorrei da lei parole chiare, anche perché sappiamo che fare una buona legge non significa sgominare da un giorno all'altro un fenomeno così complesso e così grave, ma credo anche che occorra prestare grande attenzione ai messaggi che si danno. Dare messaggi di mancata difesa e di non applicazione della legge fino in fondo rischia di mandare dei messaggi sbagliati a chi agisce nell'ombra e continua a perpetrare questo tipo di fenomeno. Su questo le chiederei sinceramente parole chiare. Lei saprà che come Partito Democratico abbiamo chiesto in Commissione agricoltura l'avvio di un'indagine conoscitiva sull'attuazione degli interventi previsti dal legislatore per la prevenzione e il contrasto del lavoro irregolare e del caporalato in agricoltura e penso che potrebbe essere una cosa utile per consegnare dei risultati anche al Governo.

PRESIDENTE. Credo che l'intervento del Ministro andasse proprio in quella direzione, nel senso cioè di migliorare ulteriormente la legge.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Non sapevo della richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo agli ultimi interventi, dopo i quali avremo, in teoria, terminato il giro degli interventi singoli per ogni Gruppo parlamentare.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Ci eravamo riservati il tempo anche per alcune risposte. Se invece volete fare prima tutte le domande – era quello che volevo dire ai colleghi di Forza Italia – la prossima volta darò le risposte.

PRESIDENTE. D'altronde avevano detto all'inizio che avevamo preso accordi preventivi con la Camera dei deputati: i tempi a disposizione erano molto ristretti e questi erano gli accordi iniziali. Essendo poi tra persone di buonsenso e trovandoci nelle massime istituzioni, credo che, se dovessero esserci evoluzioni in corso, potremo capirci anche per le cosiddette vie brevi.

CIABURRO (*FDI*). Vorrei ringraziare, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, il Ministro, che sta dimostrando una seria disponibilità al confronto con il Parlamento. La sua apertura mostra grande buonsenso da parte di un amministratore rispetto alla portata delle norme che vengono

attuato, sul presupposto che esse non necessariamente rappresentano la soluzione adeguata per sempre. Se strada facendo ci si mette in gioco e si dimostra un'apertura e un atteggiamento propositivo privo di rigidità, per migliorare qualsiasi tipo di discussione sia in atto, si segue un atteggiamento per il quale noi possiamo semplicemente dire grazie.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Ministro, si parlava di un suo decreto a breve sulla questione *Xylella* e quindi volevo capire se e con quali tempi questo decreto sarà varato. Vorrei poi conoscere la sua posizione in merito alla questione dell'eradicazione e sui pesticidi, in particolare sui neonicotinoidi.

DE BONIS (*M5S*). Vorrei porre due domande strettamente collegate fra loro. La legge istitutiva delle Commissioni uniche nazionali (CUN), che è stata approvata nella scorsa legislatura, ha visto perfezionare solo l'istituzione di cinque Commissioni per i mercati dei suini e dei conigli, mentre si stenta a far partire la CUN per il mercato del grano duro perché ci sono molte resistenze da parte di Italmopa, l'associazione degli industriali e dei mugnai d'Italia. Vorremmo sapere, pertanto, quali intendimenti abbia il Ministero per accelerare i tempi e se non sia il caso anche di mettere mano, eventualmente, alla riforma della legge per consentire l'istituzione delle CUN anche quando ci sono solo i produttori, perché come sa il mondo agricolo è l'unico che soffre per la determinazione dei prezzi in quanto li subisce da chi acquista.

Un tema strettamente collegato a questo è il divieto di vendita sottocosto. Il suo collega Catania, in passato, aveva approvato una norma che prevedeva il divieto di vendita sottocosto. Questa norma, pur essendo stata recepita con un decreto attuativo del Presidente della Repubblica, non ha avuto alcuna attuazione – sembrerebbe – per problemi legati all'Antitrust. Poiché, però, da Bruxelles arrivano segnali di applicazione della normativa sulle pratiche sleali, vorremmo capire se, una volta che l'Unione europea ci avrà dato una cornice giuridica che ci consente di derogare ai limiti imposti dalla normativa sulla concorrenza, il divieto di vendita sottocosto possa diventare uno degli strumenti che ci consentirà anche di risolvere i problemi del caporalato, di cui pure si è parlato.

BITI (*PD*). Signor Ministro, pongo una domanda molto semplice per capire, perché credo che le Commissioni congiunte siano la sede adatta per specificare meglio la sua posizione e quindi quella del suo Ministero, anche se *pro tempore*, sul CETA. Il Partito Democratico ha un'idea molto precisa sul CETA: riteniamo che sia un accordo importante per il nostro Paese e vorremmo sapere da lei, Ministro, nell'ambito dell'agricoltura e delle produzioni agroalimentari, qual è la posizione del suo Ministero in questo momento su questo Trattato e quindi sulla sua ratifica totale.

PRESIDENTE. Il Ministro era già intervenuto sul CETA.

BITI (PD). La sua posizione si legge sui giornali, ma volevo che la dicesse anche in Commissione, che è il luogo più adatto per esprimere le posizioni dei Ministri.

ABATE (M5S). Signor Ministro, l'ho sentita parlare molte volte di grano e di olio, ma vorrei richiamare la sua attenzione sulla produzione di agrumi nel Sud Italia, soprattutto in un ottica di controllo, da parte del Ministero, anche attraverso le politiche europee, di tutto ciò che entra in Italia, soprattutto dal Nord Africa, ma anche dagli altri Stati europei. Io provengo da una zona come la Calabria, dove c'è una forte produzione di agrumi e dove si è arrivati al punto di doverli distruggere sulla pianta, perché il prezzo è crollato a causa di queste importazioni incontrollate e soprattutto della contraffazione. Molte volte, infatti, nei supermercati si trovano le clementine della Sibaritide, ma spesso vengono importate anche dalla Spagna e anche se vengono solo lavorate nella nostra zona, ci si mette il marchio di provenienza dalle nostre zone. Volevo sapere se il Ministero ha prestato attenzione anche questa fetta di mercato così importante.

LUCASELLI (FDI). Signor Ministro, intendo rivolgerle due brevi domande.

Quanto alla prima, vorrei sapere cosa pensa di fare con riferimento al comparto ippico, che credo rientri nelle sue deleghe. Quanto alla seconda, si parla tanto di CETA, ma nel frattempo è intervenuto anche il JEFTA (ossia l'accordo con il Giappone), che pone tutta una serie di problemi. Vorrei conoscere la posizione che il Ministero assumerà nell'ambito delle politiche europee rispetto al JEFTA. Il tema è complesso, perché ci sono i limiti al ribasso della produzione e le richieste al ribasso. L'Unione europea ha un'idea, che però contrasta con la tutela del *made in Italy* e, quindi, vorrei capire come lei, ministro Centinaio, intende risolvere questo problema.

TRENTACOSTE (M5S). Signor Ministro, vorrei sapere quali misure intende assumere per il contrasto alla cosiddetta tristezza degli agrumi in Sicilia e con riferimento a quanto la Regione siciliana sta facendo per il riordino dei consorzi di bonifica. So che questa non è materia di competenza del suo Ministero, ma lei, ministro Centinaio, sa benissimo quanto ciò sia di fondamentale importanza per la gestione delle risorse idriche necessarie al comparto agricolo.

PRESIDENTE. Saluto i colleghi della Camera dei deputati, che devono recarsi presso l'altro ramo del Parlamento per l'inizio della seduta di Assemblea, ai quali auguro buon lavoro.

CIAMPOLILLO (M5S). Quando arriveranno le risposte?

PRESIDENTE. Il Ministro ci farà pervenire le risposte per iscritto.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Se volete, sono disponibile a tornare in questa sede, dopo la pausa estiva.

CIAMPOLILLO (M5S). La mia domanda aveva una scadenza temporale: quando ci sarà questo decreto? C'è una previsione?

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Se rispondo a lei devo rispondere a tutti.

CIAMPOLILLO (M5S). Ho capito. Ma la mia domanda è l'unica ad avere una scadenza temporale. Se la risposta arriva dopo il decreto non ha più valore.

CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Non faccio il decreto il 1° settembre; quindi abbiamo il tempo di vederci in Commissione anche nella prima settimana di settembre.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Centinaio e dichiaro conclusa l'odierna procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 9,10.

